

65-E-176

del

Car. Raffaele Maturi

VIAGGIO

DI ANACARSI IL GIOVINE NELLA GRECIA

VERSO LA METÀ DEL QUARTO SECOLO AVANTI L'ERA VOLGARE

DEL SIG. G. J. BARTHELEMY.

ATLANTE

59058



VENEZIA

DAI TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI LIBRAJO-CALCOGRAFO ED.

MDCCCXXVI.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

PHYSICS DEPARTMENT

CHICAGO, ILL.

1912

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
PHYSICS DEPARTMENT
CHICAGO, ILL.

ANALISI

DE' MATERIALI ADOPERATI NELLA COMPILAZIONE DEL NUOVO ATLANTE

PEL VIAGGIO DEL GIOVINE ANACARSI.

L'incarico di compilare un nuovo atlante della Grecia antica, onde rendere vie più istruttiva la lettura del viaggio d'Anacarsi, era non meno difficile che indispensabile nello stato in cui trovansi presentemente le geografiche cognizioni. Si presumeva che l'accademico autore dell'atlante, che da trenta anni accompagna tutte l'edizioni della celebre opera dell'abate Barthelémy, pubblicherebbe nuove carte nelle quali si vedessero unite tutte le ricerche fatte dai viaggiatori contemporanei. Io tentai ciò ch'egli non fece, e senza entrare in minuti racconti sulla via da me seguita, indicherò le fonti donde attinsi il mio lavoro per dargli qualche autorità.

La campagna fatta dal capitano Gautier nel mar Nero, nell'Arcipelago e nel Mediterraneo mi ha fatto conoscere un grandissimo numero di punti. Mi furono poscia di aiuto le migliori carte recentemente pubblicate, e fra le altre quella estesa dal sig. Barbié du Bocage pel viaggio del sig. Pouqueville, evitando tuttavia il grave errore che s'è introdotto nella incisione di questa carta; le carte del Palma e Riedl; la carta delle Provincie Illiriche pubblicata dal deposito generale della guerra in Italia; una carta inglese che comprende la geografia antica e moderna comparata; le carte pubblicate dal dotto Richard; la prima carta del Mediterraneo e quella del sig. Pouqueville, e i diarij contenuti nel suo eccellente viaggio della Grecia, unitamente a quella che ci diedero i viaggiatori inglesi *Gell*, *Dodwell*, *Clarke*, *Leake*, ec.; diversi particolari disegni che mi furono partecipati dal deposito della marina. Trovai nei nuovi annali dei viaggi compilati dai nostri più istrutti geografi (i sigg. *Eyries* e *Maltebrun*) parecchie memorie, o traduzioni di opere straniere piene di documenti essenziali, e particolarmente i riconoscimenti che fece il capitano inglese *Beaufort* sulla costa meridionale dell'Asia minore; le

osservazioni in varie parti del continente della Grecia del defunto colonnello *Squire*, dalle quali ho cavato una nuova pianta della pianura di Maratona; e la relazione del viaggio nella Cirenaica del dottore *Della Cella*, alla quale è unita una carta estesa dal sig. *Lapie*; finalmente la storia critica dello stabilimento delle colonie greche del sig. *Raoul-Rochette*, frutto della più vasta erudizione, e che mi servi a rettificare e completare quella parte della geografia greca che non fu data per intero dal sig. Barbié du Bocage, perchè nel suo atlante non sono comprese le spiagge della Libia, l'Egitto, la Siria, e gran parte dell'Asia minore.

CARTA I.—LA GRECIA E LE SUE ISOLE.

CARTA II.

Questa carta, che indica le colonie greche nella Libia, nell'Egitto, e in una parte della Siria, non esiste nell'atlante del sig. Barbié du Bocage; pensai che fosse indispensabile non solo per la intelligenza del viaggio di Anacarsi, ma ben anche per lo studio della storia greca. L'opera di Raoul-Rochette, mi dilucidò i passi oscuri degli autori antichi, e le carte di Danville e di Lapie mi fornirono alcune situazioni.

CARTA III.—PIANTA DELLA PIANURA DI MARATONA.

Ho compendiata con esattezza la pianta levata geometricamente sopra luogo dal colonnello *Squire*, e paragonata con quelle che Barbié du Bocage di-

segnò secondo le relazioni di Spon e di Wheler; si vedrà che presenta più accuratamente le inaccessibili ghiaiate che circondano la pianura, e la sola uscita che conduce ad Atene, e che fu occupata dai Greci.

Descrizione topografica della pianura di Maratona tratta dalla relazione del capitano Squire.

La spiaggia che all'est attornia la pianura di Maratona forma una bellissima baja, la cui profondità diminuendosi gradatamente offre un eccellente ancoraggio. La spiaggia lunga circa 3 leghe di 25 al grado è arenosa, ha un dolce pendio ed è buona per uno sbarco, essendo la rada libera di scogli e di banchi di sabbia.

Il paese è formato da una pianura continua, larga una lega circa, e circondata da roccie altissime di difficile accesso che la chiudono in ciascuna delle sue estremità. Al sud frattanto le montagne che sono un contrafforte del monte Pentelico e più alte che in altre parti, si abbassano insensibilmente verso il mare, e sono coperte da piccoli pini e da cespugli. Un ruscello scende alla parte superiore della vallata di Maratona e si getta nel mare in mezzo alla baja per due bocche poco profonde. La punta di una rupe stretta e sagliente verso l'est, che forma la parte settentrionale della baja, è bagnata al sud da un piccolo ruscello salso che comunica con un estesissimo lago o maremma. A 1200 tese circa al sud del Caradro (*fiume di Maratona*) si vede un altro piccolo ruscello d'acqua fresca ch' esce da una palude non tanto grande come la prima.

All'estremità nord-est della baja incomincia una catena stretta di dune basse che si prolunga verso il sud, ed è coperta di pini selvatici. Dietro queste dune la pianura offre la maremma sopra citata che continua fino al villaggio di Souli, probabilmente l'antico *Tricorito*, che con *Oenoe*, *Probalinto* e *Maratona* formava la Tetrapoli dell'Attica.

L'altra parte della pianura, tranne la piccola palude al sud, consiste in una campagna unita, coltivata a grano ed a cotone, con alcuni ulivi e peri selvatici, senz'alcun recinto, e in una porzione di terreno ridotta a pascolo. Ma una vasta estensione di questa pianura è del tutto incolta ed infestata di macchie e di spini selvatici.

Il villaggio, detto Maratona, situato in una valle rinchiusa e di una larghezza quasi uniforme che si apre nella pianura, è poco più di una lega distante dal mare. Questa valle è larga 700 tese circa, ed è circondata dai due lati da dirupate alture; al sud è separata da un'altra piccola valle che è cinta da rupi eminenti, e rassomiglia ad una baja unita colla pianura, di modo che la valle di Maratona può essere paragonata ad un seno o braccio di mare che penetra nell'interno delle terre. A piedi della montagna, dove confina la pianura a mezzodi, trovansi un piccolo casale detto *Vrana*, e che si suppone occupare

il luogo di Braurone. Entrando nella valle di Maratona a sinistra, e venendo dalla pianura, s'incontrano i due piccoli villaggi di *Bey* e *Sefiri*. Una fonte abbondante, situata a 950 tese al di sopra del villaggio di Maratona, è circondata di fondazioni circolari di antica costruzione. Il ruscello derivato da questa fontana (la fontana Macaria di Pausania) scende nella valle parallelamente al Caradro, fino ad una distanza di 700 tese, dove una tromba di legno porta le sue acque al di sopra del fiume, e continua il suo corso sino al villaggio di cui innaffia i giardini. Superiormente alla fontana s'innalza una piccola collina scoscesa ed isolata, alla cui sommità si vede una caverna che è naturalmente divisa in vari appartamenti. Stando al racconto di Pausania questa è la montagna e la grotta di Pane. Dodwell ed altri viaggiatori moderni che visitarono la grotta di Pane, raccontano che bisogna entrarvi strisciando. Vi si scopersero numerose stalattite, le cui variate forme servono a spiegare il maraviglioso che si legge in Pausania, e ciò ch'ei chiama la greggia di Pane, composta dalle roccie che hanno quasi tutte la figura di capre.

Nel mezzo della pianura vedesi presentemente un monticello di terra alto 25 piedi; in un piccolo stagno vicino al mare scorgonsi le vestigia di dieci monumenti colle basi in marmo e con frammenti di colonne. Il monticello è probabilmente la tomba degli Ateniesi uccisi nella battaglia. Due altri monumenti sulla stessa linea del monticello sono sicuramente il trofeo innalzato a Milziade e la tomba dei Plateesi.

Una così minuta descrizione prova con quanta diligenza ne abbia fatto il rilievo il colonnello Squire; e rende del tutto intelligibile la sconfitta di 100,000 Persiani operata da 10,000 Ateniesi. Di fatto gli Ateniesi, posti, come disegnai sulla pianta, all'ingresso della valle, senza timore di essere circondati, posero i Persiani nella necessità di oppor loro una fronte della medesima estensione. La saggia precauzione ch'ebbero gli Ateniesi d'indebolire il loro centro per rinforzare le ale, di far piegare questo centro per attrarre nelle gole le truppe poco agguerrite, che poi essi respinsero nelle maree; dopo il successo ottenuto dalle loro ale, provano che Milziade avea assai bene studiato il terreno, e che lo scopo delle sue disposizioni si era di evitare l'urto della cavalleria persiana, non avendo gli Ateniesi che fanteria.

Una parte del racconto di Erodoto lascia credere che gli Ateniesi, dopo le precedenti disposizioni che presero, avessero inseguito i Persiani per lo spazio di otto stadji, e si fossero così battuti in pianura, esponendosi ad essere circondati in ischiena dalla cavalleria, ed anche tagliati fuori dalla sola strada che conduce ad Atene.

Se anche gli Ateniesi avessero sperato di sconfiggere i Persiani sorprendendoli con un assalto impetuoso ed improvviso, avrebbero sempre commesso un gran fallo; ma poichè lo stesso Erodoto dice che la battaglia durò assai a lungo, e che i barbari furono vincitori al centro, è presumibile che gli Ate-

niesi all'opposto aspettassero e ricevessero con gran coraggio l'assalto dei Persiani, e che le loro buone disposizioni, la loro esperienza della guerra, e il loro valore esaltato da una disperata risoluzione, procurarono ad essi una vittoria già assai degna d'essere ammirata, senza che sia d'uopo di accrescerne lo splendore col racconto di un' audacia imprudente.

CARTA IV. — PIANTA DEL PASSAGGIO DELLE TERMOPILE.

Questa pianta è copiata da quella che Barbié du Bocage estese sul rilievo fatto nel 1781 da Foucherot. Rincesce assaissimo che i sigg. Gell e Dodwell, che visitarono questo celebre passo, non ce n'abbiano dato un disegno. La descrizione che ne fece Dodwell sembra molto verace, e conferma le relazioni de' suoi predecessori poi considerevoli cangiamenti operati dal tempo nella configurazione di questi luoghi la cui conoscenza sarebbe molto interessante. Il mare che dovette bagnare il piede delle rupi che circondano la pianura di Trachi, si è ritirato a poco a poco, lasciando prima delle maree che poi si disseccarono. Il passo delle Termopile che al tempo della invasione di Serse era chiuso tra la vetta scoscesa del monte Eta ed uno stagno impenetrabile vicino al mare, è ora assai allargato pel continuo ritiro delle acque. Lo Sperchio non mette più foce in mare nel medesimo sito, ma scorre parallelamente alla spiaggia per un gran tratto, e viene a gettarvisi dopo aver ricevuto il ruscello l'Asopo. Questi due fiumi e il Boagrio sono i soli che si trovano dietro le descrizioni degli autori antichi, ed è presumibile che i due torrenti il Mela e il Dira si confondano ora nello Sperchio.

CARTA V. — PIANTA DELLA BATTAGLIA NAVALE DI SALAMINA.

Anche qui ho copiata la pianta dal sig. Barbié du Bocage, ch'egli deve, come quella delle Termopile, al sig. Foucherot. Vi si vede perfettamente la posizione vantaggiosa della flotta greca. Temistocle, come Milziade a Maratona, avea saputo in una disperata circostanza servirsi del solo mezzo di salute che restasse alla sua patria, e condurre un nemico tre volte più forte a combattere in un punto assai angusto, e dove il coraggio potesse bilanciare la superiorità del numero. A quell'epoca il recinto d'Atene era un poco esteso, e non erano costruite le mura che conducevano da questa città al Pirco ed a Falera. Si veda la seconda Carta num. X.

CARTA VI. — PIANTA DEL CAMPO DI BATTAGLIA DI PLATEA.

Mi sono attenuto al disegno di sir John Spencer Stanhope e di quello del sig. Gell. Le rovine di Platea vi sono fedelmente rappresentate, come pure i

numerosi rivi, che dal declivio del Citerone scendono nella pianura di Tebe e si gettano nell'Asopo dove formano l'Oeroe.

Ho posto l'esercito greco nella sua prima posizione, dietro Erodoto; la disposizione del terreno rende assai intelligibile il racconto di questo storico; le due altre posizioni vi si trovano naturalmente. I Greci dovettero ritirarsi rimontando le pendici allungate del Citerone, ed appoggiando sempre le loro ale ai rivi, per non essere avviluppati dalle truppe di Mardonio. Le numerose fosse di queste pendici solcate da burroni, spiegano la separazione dei Greci in tre corpi, quando risolvettero di approssimarsi a Platea. Sarà stato indubitabilmente vicino al tempio di Cerere, nel sito chiuso tra due burroni, che i Lacedemoni sostennero l'urto dei Persiani, e questa favorevole posizione contribuì moltissimo ad assicurar loro la vittoria. Gli Ateniesi seguirono al certo il corso dell'Asopo per rimontare verso Platea, e non lungi dalla sorgente di questo fiume saranno essi stati arrestati dai Greci, alleati dei Persiani, e costretti a combatterli. Questa possente diversione avrà assaissimo contribuito al successo dei Lacedemoni, essendo stati così i Persiani separati dalle truppe agguerrite che avrebbero potuto loro servire di punto di unione. L'isola dell'Oeroe mi parve potersi trovare rinchiusa tra i due rami di questo fiume che scorrono dal Citerone all'est di Platea, e formano un naturale riparo a questa città. Quest'isola è chiusa al nord da una grande palude, ed al sud dagli erti fianchi del Citerone.

La Pianta di Barbié du Bocage è affatto differente da quella di Stanhope, e prova a quanti errori si va incontro quando si vuole delineare delle carte o piante sopra le sole descrizioni, quasi sempre imperfette, degli autori antichi.

CARTA VII. — DELLA PALUDE NEOTIDE E DEL PONTO-EUSSINO.

La carta pubblicata dal capitano Gautier mi fornì di tutto il litorale con grande esattezza. Moltissimi luoghi antichi si trovano ancora su queste spiagge senza una grande alterazione nei nomi, di modo che i siti di parecchie città importanti essendo ben conosciuti, ho potuto dietro gli autori antichi e le carte di Danville, di Reichard e di Barbié du Bocage, compire la geografia del Ponto-Eussino.

CARTA VIII. — PIANTA DEL BOSFORO DI TRACIA.

Come fece il sig. Barbié du Bocage, ho distesa questa carta sopra quelle del canale dei Dardanelli e di Costantinopoli, che fece comporre il sig. conte de Choiseul-Gouffier, quando fu ambasciatore a Costantinopoli, le quali mi sono state comunicate dal deposito della marina. Ho let-

to, colla carta di Barbié du Bocage sotto gli occhi, la descrizione del Bosforo di Tracia di Pietro Gillio, e avendola trovata perfettamente uniforme al testo di questo autore, riportai sulla mia compilazione della carta del deposito della marina, le posizioni antiche indicate in quella di Barbié du Bocage, prendendovi pure il piccolo disegno particolare delle città di Bisanzio.

CARTA IX. — PIANTA DELL'ELLES PONTO.

Ho compilata la presente carta col soccorso dei materiali che adoperai per la precedente; ma essendosi introdotti alcuni errori in questa pianta, dei quali mi avvidi troppo tardi per potervi rimediare, ne trascivo qui di seguito la relativa correzione. 1.° Pactia, posto all'estremità del muro del Chersoneso di Tracia sulla Propontide, è ommesso. 2.° La nuova Ilio, posta sulla riva dritta del grande Scamandro, è ommessa, e deve esser posta sulla collina che confina col monte Tomb, e non sul largo dell'antica Ilio, che è sola indicata sulla carta. 3.° È pure ommessa la posizione di Eione sul Chersoneso di Tracia dirimpetto a Abido. 4.° Chritotco, che Stefano di Bisanzio dice essere a 80 stadi da Cardia, dovrebbe essere sull'Ellesponto di prospetto alle isole che sono sulla costa opposta sopra Lampsaco.

CARTA X. — (prima). ROVINE D'ATENE.

Questa carta, che ho distesa sui disegni e sulle descrizioni di Stuart, Fauvel, Clarke, Leake, Pouqueville, Gell, Dodwell, lord Aberdeen e Wilkins, è affatto differente da quella che pubblicò Barbié du Bocage, dietro le istruzioni dell'ab. Barthelemy. La mia carta offre i positivi risultamenti delle ricerche di questi diversi viaggiatori. L'esame critico delle loro diverse opinioni potrebbe somministrare argomento ad una lunghissima memoria che io non iscriverò, sapendo che il celebre sig. Letronne, mio amico, sta ora compiendo un lavoro importante sulla topografia d'Atene. Ma è necessario frattanto ch'io faccia conoscere i gravi errori che sussistono nella carta di Barbié du Bocage, e che furono corretti dai dotti che ho citati di sopra. È ora esattamente fissata l'estensione di Atene compresa nel recinto alzato da Temistocle. Questo recinto non abbraccia più le intere colline del Museo, del Pnyx e del Licabetto, ma vi passa sopra; e le lunghe mura che cominciano a circondare Atene, alle estremità nord e sud della collina del Museo, racchiudevano da principio come in un bastione tutta questa elevazione; il che poté far supporre all'ab. Barthelemy che questa porzione delle lunghe mura facesse parte del circuito della città, che discendeva al sud fino all'Ilisso, ed estendevasi all'est sino al basso dei declivi del monte Anchesmo. Le lunghe mura,

dopo di aver circuita la collina del Musco, nel modo che ho indicato, si estendono verso il Pireo e Falera in una posizione parallela, e non divergente, come l'avea delineata Barbié du Bocage. La nuova pianta presenta inoltre una più esatta indicazione delle antiche porte di Atene, il prospetto dell'attuale recinto della città, e i siti dei susseguenti monumenti ommessi, o male collocati nella vecchia carta: 1.° Il portico d'Adriano riconosciuto per essere il tempio di Giove olimpico; 2.° la fontana Enea-enea-crunos, o Calliroe, posta sulla sponda dell'Ilisso, non lungi dalla porta Diocari; 3.° lo stadio panatenaico, e ivi accanto il tempio della Fortuna, e la tomba di Erode; 4.° il ponte rovinato che conduceva allo stadio; 5.° l'Eleusinio nell'isola delle Muse; 6.° l'odeo di Regilla o teatro di Erode attico; 7.° il pecile o panteone d'Adriano; 8.° l'orologio d'Andronico o torre dei venti; 9.° il portico d'Eumene che conduce dall'odeo di Regilla al teatro di Bacco; 10.° il pritaneo; 11.° il monumento di Trasillo; 12.° il monumento di Lisicrate o lanterna di Demostene; 13.° il monumento di Filopapo; 14.° finalmente parecchi templi ed altri edifizii disegnati sulla mia carta, e fra le altre cose la scoperta fatta dal colonnello Voutier, che comandava l'artiglieria dei Greci all'ultimo assedio di Atene, di un pozzo vicino alla grotta di Pane, al quale si discende per due scale sotterranee scavate nella cittadella; questa preziosa difesa rende la fortezza quasi inespugnabile.

Non potei trovare in verun autore positivi indizi sul luogo del tempio di Ilizio, e su quello del tempio d'Apollo Grmico, ed essendo la scala della mia pianta assai angusta, fu d'uopo che ommettessi la indicazione di parecchi edifizii, come sono i templi d'Esculapio, di Temi, di Cerere e della Terra, di Venere e di Peito, e la tomba d'Ippolito ch'era prossima all'ingresso dei Propilei, come pure la tomba di Talo, ch'era sulla strada che dal teatro di Bacco conduce all'ingresso della cittadella.

CARTA X. — (seconda). CONTORNI D'ATENE.

Questa carta, che presenta lo stato attuale delle campagne che circondano Atene, ha per oggetto principale di offrire la posizione del Pireo e di Falera, rapporto a questa città, e la direzione delle lunghe mura verso questi due porti. Dalla carta del colonnello Leake ho copiato una parte della mia, ma i porti del Pireo, di Munichia e di Falera, sono copiati da una pianta levata geometricamente nel 1817 dal conte di Montcabrier, capitano di vascello, che mi fu comunicata dal deposito della marina. Vi si vedrà pure la parte del canale di Salamina, dove fu data la battaglia navale tra gli Ateniesi ed i Persiani. Paragonata colle carte precedenti, mi parve che questa mia offra una più perfetta esecuzione, e che si debba preferire, sotto ogni rapporto, ai piani pubblicati sin'oggi. Vi si vedono con molta diligenza delineate le antiche fabbriche

che tutt'ora sussistono, il sito della tomba di Temistocle determinato a $37^{\circ} 56' 4''$ di latitudine, e $21^{\circ} 19' 59''$ di longitudine, come pure quella di Atene a $37^{\circ} 58' 24''$ di latitudine, e $21^{\circ} 26' 12''$ di longitudine; la variazione della bussola essendo di $11^{\circ} 26'$. Non indicai che le due mura del Pireo e di Falera, perchè mi sembra doversi adottare l'opinione di Letronne relativamente al terzo muro fatto innalzare da Pericle. Egli è di parere, dietro un passo di Tuciddide, che questo non facesse che addoppiare o rinforzare il muro del Pireo. I muri che difendevano i borghi ed i porti del Pireo e di Falera, sono ancora visibili per quasi tutta la costa, ed è probabile che avvicinandosi al mare, le mura lunghe venendo d'Atene si piegassero all'est ed all'ovest in guisa di proteggere i porti dalla parte di terra circondandoli totalmente. Le vestigia di alcuni monumenti provano pure che il borgo del Pireo era situato all'est del porto, e non a mezzodi nella penisola di Munichia, come suppose Barbié du Bocage. Dalla pianta del sig. di Montcabrier si viene anche a conoscere facilmente la divisione del porto Pireo in tre parti chiuse. Credo che l'anti-porto separato dal porto *Afrodizio* da alcuni scogli esser dovesse il porto Cantaro; poscia trovavasi una grande rada al nord della quale era il porto Zea, il cui ingresso veniva parimenti chiuso da una torre inoltrata, e da una lingua di terra. Questo porto è ora in parte seppellito dalla sabbia e da una palude. Il porto di Venere doveva trovarsi a mezzodi della grande rada. Finalmente in questa carta si osserveranno le indicazioni esistenti della via sacra.

CARTA XI. — L'ATTICA, LA FOCIDE, LA BEOZIA, LA DORIDE, LA MEGARIDE E L'ISOLA EUBEA.

Questa carta contiene tutte le particolarità che mi somministrarono gli antichi autori e moderni che visitarono le descritte contrade. L'Attica specialmente vi è più completa che in ogni altra carta, essendomi servito nel mio lavoro delle perfette descrizioni di Stuart e Dodwell. L'isola di Ceo è delineata sulla mia carta dietro a quella che il sig. Brunstadt unì alla sua opera sulle antichità di quell'isola.

CARTA XII. — PIANTA DELL'ACCADEMIA E DE' SUOI CONTORNI.

Questa pianta è copiata da quella del sig. Barbié du Bocage, e come non è fondata che sopra descrizioni assai vaghe che non permettono di darne una più autentica, così ho creduto di non cangiarla in alcun punto.

CARTA XIII. — PIANTA DI UNA PALESTRA GRECA.

Questa pianta è tratta dalle opere dell'architetto romano Vitruvio.

CARTA XIV. — PIANTA DEL PARTENONE, DE' PROPILEI E DEL TEMPIO DI TESEO.

Ho unito in questa carta i tre più importanti monumenti di Atene, i quali esistono ancora in gran parte, e furono disegnati e misurati con molta esattezza da parecchi viaggiatori. Le piante ch'erano nell'atlante di Barbié du Bocage, trovandosi quasi del tutto uniformi a quelle più moderne che ho sotto gli occhi, le ho copiate. Il luogotenente-colonnello Leake presenta nel suo disegno alcune leggieri differenze. Questo viaggiatore non distinse che quattro colonne in mezzo al vestibolo dell'ovest in luogo di sei (tre da ogni lato) che sono indicate nella mia carta. Egli prolunga il palco sul quale si alzava la statua di Minerva, scolpita da Fidia, sino al muro dell'est, e lo attornia di 16 colonne. Il mio disegno mi parve più verisimile, perchè si entrava nel tempio dalle due estremità, e l'entrata principale era dalla parte dell'est.

CARTE XV, XVI e XVII.

Veduta dei tre monumenti sopra indicati, e delineati sopra quelli del vecchio atlante.

CARTE XVIII e XIX. — SAGGIO SUI CONTORNI, E VEDUTA DI DELFO E DELLE DUE RUPI DEL PARNASSO.

Copiate sopra quelle medesime del vecchio atlante.

CARTA XX. — PIANTA DI UNA CASA GRECA.

Si veggia la nota 21 del cap. 25 del viaggio di Anacarsi, che contiene una memoria sopra questa pianta.

CARTE XXI, XXII, XXIII, XXIV e XXVI.

Queste carte che compiono la geografia particolare della Grecia, furono disegnate dietro i principj che ho già resi noti, e il confronto delle descrizioni degli antichi con quelle dei viaggiatori moderni, ripetendo nuovamente che mi furono in ispezialità utili in questo lavoro difficile, i viaggi dei sigg. Dodwell, Gell e Pouqueville.

CARTA XXV. — PIANTA DELLE ROVINE D'OLIMPIA.

Il sig. Pouqueville mi comunicò uno schizzo fatto sopra luogo dal sig. Fauvel, e da lui corretto quando visitò questo celebre sito; ho posta una cura grandissima nella compilazione di questa Pianta, ed ho il contento che la mia esecuzione ottenne il pieno gradimento del dotto viaggiatore che me l'aveva affidata. Nel suo viaggio in Grecia si trova una moderna descrizione di questi luoghi, che paragonata con quella di Pausania, d'onde l'Autore del viaggio di Anacarsi ha tratto la sua, e rischiarata dalla pianta che ho disegnata sullo schizzo del sig. Pouqueville, forma una completa topografia di Olimpia.

CARTA XXVII. — SAGGIO SULLA TOPOGRAFIA DI SPARTA E DE' SUOI CONTORNI.

Questa carta fu compilata dietro le idee dell'ab. Barthélemy; la nota 5 del cap. 41 ne contiene una descrizione topografica, ma congetturale. Rincresce che i viaggiatori che visitarono la pianura di Sparta non abbiano delineato una pianta del sito di questa città, che si riconosce alle tracce del teatro, che esistono tuttavia, e che danno un'idea della sua magnificenza. Il sig. Gell dà le misure di questo monumento, il quale ha circa 380 piedi nel suo più grande diametro; l'orchestra è larga 128 piedi, e pare che la scena abbia avuto 26 piedi di profondità: due muri paralleli lunghi circa uno stadio confinano col teatro.

» Sparta, secondo il sig. Gell, era posta sulle colline più alte, e la parte dell'est presso l'Eurota, era naturalmente difesa da un muro naturale, o precipizio formato dalle rupi alzate a picco di 45 piedi circa. Sopra l'Eurota era un ponte di cui rimangono alcune rovine; ma non si potrebbe assegnare l'epoca della sua costruzione. Fra questo ponte e la città vi era un piccolo anfiteatro innalzato al tempo dei Romani. Sulla riva sinistra dell'Eurota, dirimpetto alla città, era il monte Menelao, composto di un seguito di colline poco alte. Al sud di Sparta v'è un ponte di un arco costruito in pietre senza calce sul Tiasa, fiume che viene da un sito denominato *Trupia*, dove si vede un cipresso di una grande bellezza; questo fiume si getta nell'Eurota vicino al villaggio di *Psisiki*. Il ponte è un'ora di cammino distante da Amiclea. Tra Sparta e Mistra vi è una bella casa di campagna circondata di cipressi; vi si vedono anche le rovine di un bagno romano, e presso ad una chiesa di s. Irene si trovano alcuni frammenti in marmo. Fra la città e l'Eurota v'è una specie di grande fossa che può indicare forse il sito dello stadio o ippodromo. La città sul totale pare che abbia occupato lo spazio di un miglio (955 tese) di lunghezza, nel quale trovansi racchiuse cinque colline; sulla

quarta al nord vedevansi le fondamenta di un tempio. Sulla collina prossima al teatro è una rovina i cui due ingressi, sebbene sotterrati, sembrano intatti. L'antica strada passava verso *Papiota* vicino all'Eurota; un ruscello assai largo, ora detto *Telesina*, si getta nell'Eurota un poco al nord di Sparta».

Se questa descrizione fosse accompagnata da una pianta fedele, sarebbe facile, colla scorta degli autori, segnare presso a poco i punti principali della città di Sparta. Nondimeno, come essa è, può servire a rettificare alcune parti della pianta dell'ab. Barthélemy. Così il Tiasa, ch'è distante da Amiclea un giorno di cammino, prenderebbe il posto del Cnacione; le due mura parallele, partendo dal teatro, condurrebbero forse alla cittadella ch'era sulla più alta delle colline; l'ippodromo si troverebbe parallelo all'Eurota dinanzi il ponte; la piazza pubblica, all'uscire dalla quale si andava a ponente per arrivare al teatro di marmo bianco, sarebbe più all'est verso l'Eurota; il tempio che trovasi sulla quarta collina è forse quello di Venere Morfo; i due ponti pei quali s'entrava al Platanisto, dovevano, per quel che mi pare, essere rivolti verso la città, nella quale dovevano contenersi il tempio di Nettuno, Gejauco, ed il Febeone, e dietro la estensione di mille tese circa che il sig. Gell assegna a Sparta, si deve supporre che questa città dovesse essere difesa e circonscritta al nord dalle paludi o limne, all'est dall'Eurota, al sud dal Tiasa (il Cnacione dell'ab. Barthélemy); ed all'ovest dalla congiunzione della cima del Taigeto col corso del Tiasa. Questi limiti di naturale difesa mi sembrano doversi ammettere sopra tutto per la dimora di un popolo dato interamente alle abitudini militari. La descrizione di Pausania è di una tale confusione che è quasi impossibile applicarla alla pianta. Nel capitolo XIX fa sapere che bisognava attraversare l'Eurota per recarsi a Terapne; poco lungi di là egli pone il Febeone, che prima poneva nella città; il che io credo non deve far supporre che Sparta si estendesse sulle due rive dell'Eurota.

CARTE XXVIII e XXIX.

Queste carte sono copiate dal vecchio atlante.

CARTA XXX. — LE CICLADI E L'ISOLA DI DELO.

Le cicladi sono un estratto del gran disegno che ho formato per la mia carta della Grecia. L'isola di Delo è tratta dall'opera di Stuart.

CARTA XXXI. — MEDAGLIE GRECHE TRATTE DALL'OPERA DEL SIG. DUMERSAN INTITOLATA: NUMISMATICA DEL VIAGGIO DEL GIOVINE ANACARSI, O MEDAGLIE DE' BEI TEMPI DELLA GRECIA.

N. I. PANTICAPEA, città del Chersoneso taurico. *Faccia*: testa del dio Pan coronato di edera. *Rovescio*: ΠΑΝ, principio della parola ΠΑΝΤΙΚΑΠΑΙΤΩΝ. Un grifone alato che tiene nel suo becco una lancia; egli cammina sopra una spiga, simbolo della fecondità del territorio.

N. II. DARIC, moneta dei Darii, re di Persia. *Faccia*: un uomo barbuto, la testa ornata di una corona raggiante, vestito di un lungo abito con ginocchio a terra, con una mano tenendo un arco, e coll'altra prendendo una freccia dal suo turcasso. Un bove per contrassegno. *Rovescio*: la stessa figura che tiene nella mano destra uno scettro sormontato da un globo o da una clava.

N. III. MARSIGLIA, città greca della Gallia narbonese. *Faccia*: testa di Cerere o di Flora. *Rovescio*: ΜΑΡΣΑ, principio della parola ΜΑΡΣΑΛΗΤΩΝ. Un leone.

N. IV. CIRENE in Libia. *Faccia*: testa di Giove Ammone col diadema e col corno di montone. *Rovescio*: ΚΟΙΝΩΝ (il comune). Il Sillio, pianta che cresceva nella Cirenaica.

N. V. DELFO, città della Focide. *Faccia*: testa di Cerere velata e coronata di spighe. *Rovescio*: ΑΜΦΙΚΤΙΟ. Apollo vestito con un lungo abito coronato d'alloro, assiso sul tripode ed appoggiato sulla lira tiene un lungo ramo d'alloro.

N. VI. FILIPPO II, re di Macedonia dall'anno 359 fino all'anno 336 avanti Gesù Cristo. *Faccia*: testa di Giove coronata d'alloro. *Rovescio*: ΦΙΛΙΠΠΟΙ. Cavaliere che porta una palma: nel campo un grappolo di uva.

N. VII. AMFIPOLI, città di Macedonia. *Faccia*: testa d'Apollo coronata di lauro. *Rovescio*: una fiaccola in un quadrato concavo al cui orlo si legge: ΑΜΦΙΠΟΛΙΤΩΝ. Una spiga.

N. VIII. LARISSA, città della Tessaglia. *Faccia*: testa di donna ornata di un diadema, di orecchini e di una collana. I suoi capelli sparsi la fanno rassomigliare a Medusa. *Rovescio*: ΑΡΙΣΤΑΙΩΝ. Cavallo con la briglia. La Tessaglia era rinomata per la sua cavalleria.

N. IX. PILO, città di Messenia. *Faccia*: testa di Nettuno con corona. *Rovescio*: un monogramma formato dalle lettere ΠΥ, iniziali della parola ΠΥΤΑΙΩΝ. Un tridente di una forma elegante. ΕΠΙΔΙΟΣΚΟΤ... (sotto i Dioscuri).

N. X. LACEDEMONO O SPARTA, città capitale della Laconia. *Faccia*: ΑΥΚΟΤΥΡΟΣ. Testa di Licurgo. *Rovescio*: ΑΑ iniziali della parola ΑΑΚΕΔΑΙΜΟΝΙΩΝ. Una clava con in punta un caduceo, due monogrammi che indicano i nomi degli Efori; tutto in una corona d'alloro.

N. XI. LACEDEMONO O SPARTA. *Faccia*: testa di Minerva. *Rovescio*: ΑΑ, lettere iniziali della parola ΑΑΚΕΔΑΙΜΟΝΙΩΝ. Ercole in riposo, assiso sopra una rupe, ed appoggiato sulla sua clava.

N. XII. SIRACUSA, città principale della Sicilia. *Faccia*: ΣΤΡΑΚΟΤΕΙΩΝ. Testa d'Aretusa o di Proserpina attornata di pesci; al di dietro una conchiglia. *Rovescio*: una figura che guida una quadriga. La vittoria, svolazzando al di sopra, le reca una corona. All'esergo un elmo, una corazza e delle gambiere.

N. XIII. RODI, isola sulla costa dell'Asia minore. *Faccia*: testa raggiante del sole, principale divinità dei Rodiani. *Rovescio*: ΡΟ principio della parola ΡΟΔΙΩΝ. Un fiore che credesi essere una rosa, simbolo della città; la parola ΡΟΔΩΝ in greco significa rosa. A sinistra una spiga, a dritta una palma.

N. XIV. CNOSSO, città dell'isola di Creta. *Faccia*: testa di donna acconciata il capo con una specie di corona ornata di fiori. *Rovescio*: ΚΝΩΣΙΩΝ. Il Labirinto. Nel campo un ferro di lancia, la folgore, e le lettere Α. Ρ.

N. XV. ALESSANDRO IL GRANDE, re di Macedonia, dall'anno 336 sino all'anno 324 avanti Gesù Cristo. *Faccia*: testa d'Ercole acconciata colla pelle del leone. *Rovescio*: ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Giove portato dall'aquila ed appoggiato sull'asta; sotto la sedia le lettere ΔΙ. Nel campo una rosa, simbolo dell'isola di Rodi.

N. XVI. NASSO, città di Sicilia. *Faccia*: testa di Bacco cinta di un largo diadema ornato di ellera. *Rovescio*: ΝΑΞΙΩΝ. Silene accosciato sopra un poggio, d'onde sorge un ceppo di vite. Tiene in una mano il diota o vaso a due manichi, e dall'altra un tirso o un ramo di pino.

CARTA XXXII. — MEDAGLIE GRECHE TRATTE DAL VECCHIO ATLANTIDE DI ANACARSI.

N. XVII. TARANTO, città greca d'Italia. *Faccia*: Taras, fondatore della città, a cavallo di un delfino; il suo nome ΤΑΡΑΣ, scritto dalla dritta alla sinistra. *Rovescio*: lo stesso Taras assiso, che tiene nella mano sinistra una specie di scettro: il suo nome scritto dalla sinistra alla dritta.

N. XVIII. ATENE, città capitale dell'Attica. *Faccia*: testa armata dell'elmo di Minerva, fondatrice di questa città. *Rovescio*: la cittadella di Atene, colla scala per cui vi si ascendeva, il tempio, e la statua di Minerva; nella roccia la grotta di Pane.

N. XIX. DANCELÉ O ZANCELÉ, oggi Messina in Sicilia. *Faccia*: DANKLE ed un delfino. *Rovescio*: una conchiglia in un'area divisa in più compartimenti.

N. XX. ARCADIA, provincia del Peloponneso. *Faccia*: testa di Giove Liceo (del monte Liceo in Arcadia). *Rovescio*: ΑΡΚ, lettere iniziali della parola ΑΡΚΑΔΙΑ. Il dio Pane assiso sul monte Liceo.

N. XXI. GNIDO, città greca dell'Asia minore nella Doride. *Faccia*: la Venere di Prassitele: colla mano dritta essa nasconde il suo sesso, e colla sinistra tiene un pannolino sopra un vaso di profumi.

N. XXII. SAMO, città nell'isola dello stesso nome. *Faccia*: statua di Giunone, vestita di un abito nuziale, simbolo del suo matrimonio con Giove, che la sposò a Samo. Ella è nel suo tempio: due pavoni sono ai suoi piedi; alla sua sinistra un arbusto in una cassa, che è l'Agnocasto che le serve di pergola. Al basso si legge, ΣΑΜΙΩΝ.

N. XXIII. ATENE, città principale dell'Attica. *Faccia*: testa armata dell'elmo di Minerva. *Rovescio*: una civetta uccello sacro a Minerva, e queste lettere ΑΘΗ, iniziali della parola ΑΘΗΝΗΩΝ. Questo è un obolo, o sesta parte della dramma che vale 15 centesimi.

N. XXIV. Medaglia d'Atene del medesimo stile della precedente, e anteriore

al secolo di Pericle. Moneta detta tetradramma che vale quattro dramme, un poco più di 3 franchi e 70 centesimi. *Rovescio*: la civetta, un ramo di olivo, in un concavo quadrato.

N. XXV. Medaglia d'Atene di più piccola dimensione delle precedenti, e dello stesso tipo: è un mezzo obolo, che vale 7 centesimi e mezzo.

N. XXVI. ATENE. *Faccia*: testa di Minerva imitata della statua di Fidia, e attribuita al secolo di Pericle. *Rovescio*: ΑΘΗ, iniziali della parola ΑΘΗΝΑΙΩΝ. La civetta sopra un'anfora orlata di una corona d'ulivo. Si leggono i nomi di due magistrati della città. Questo è un tetradramma meno antico, che equivale a quattro dramme come il seguente, del valore di 3 franchi e 60 centesimi.

N. XXVII. Lo stesso tipo della precedente, è una dramma che equivale a 90 centesimi.



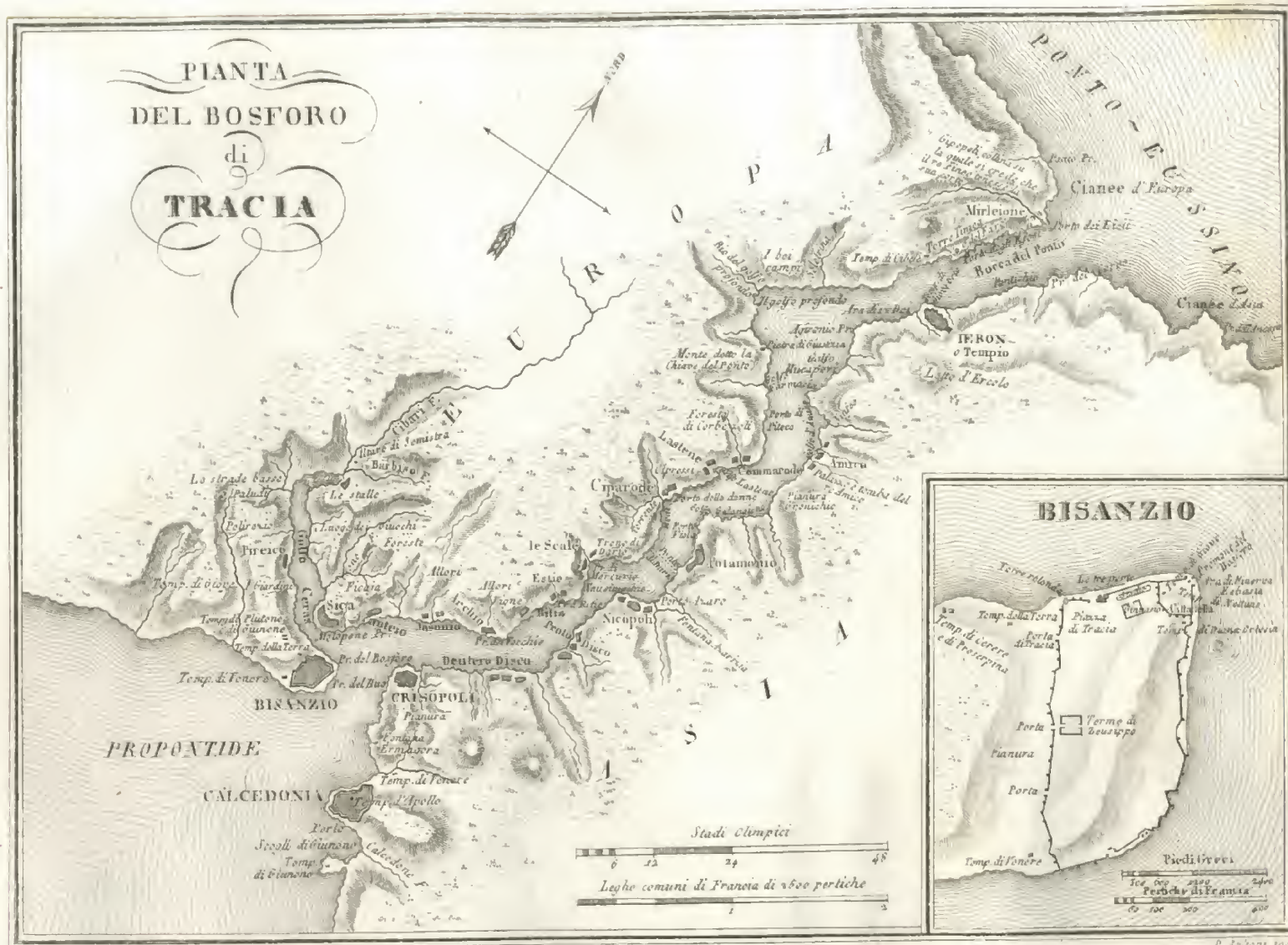


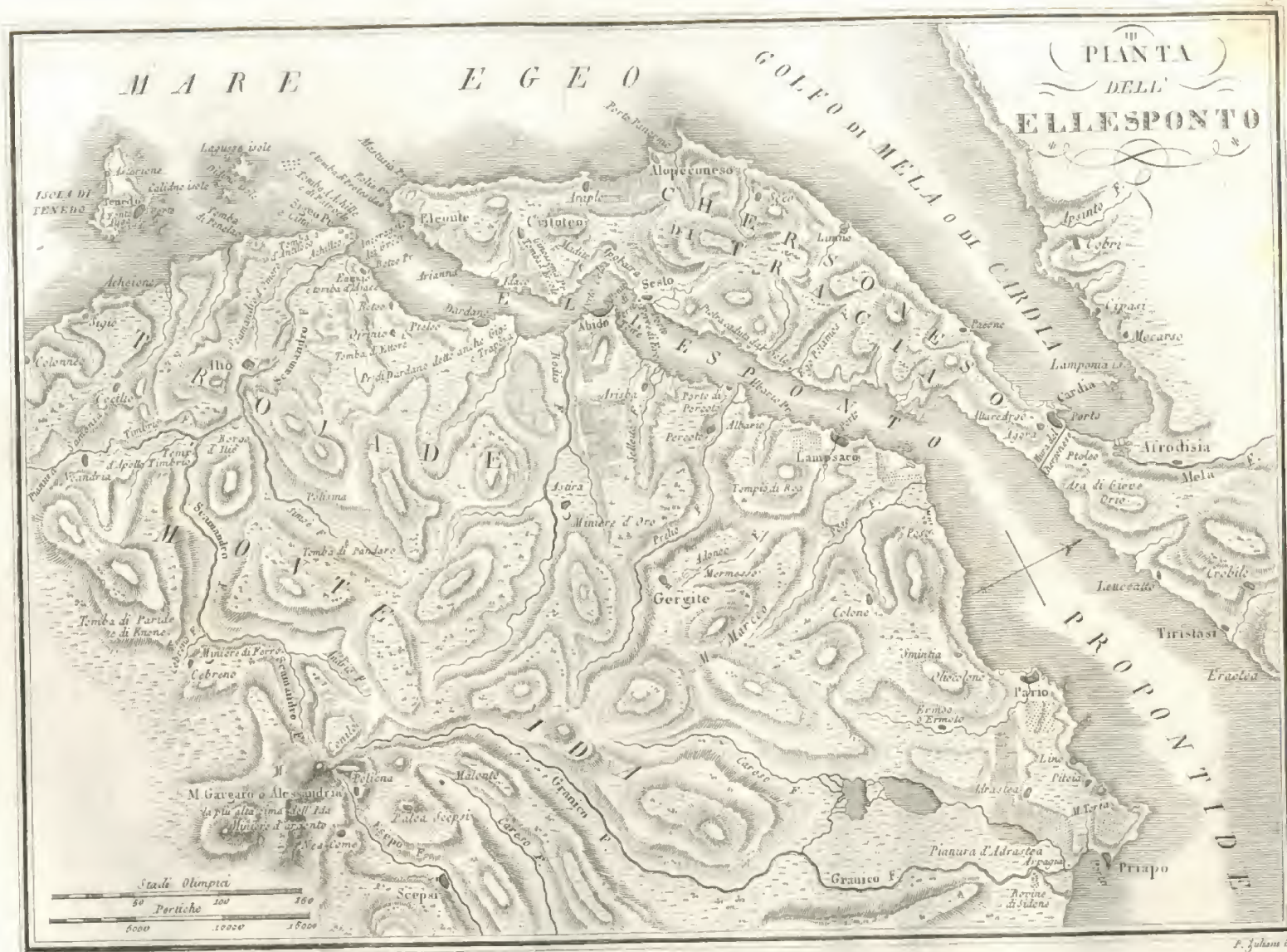


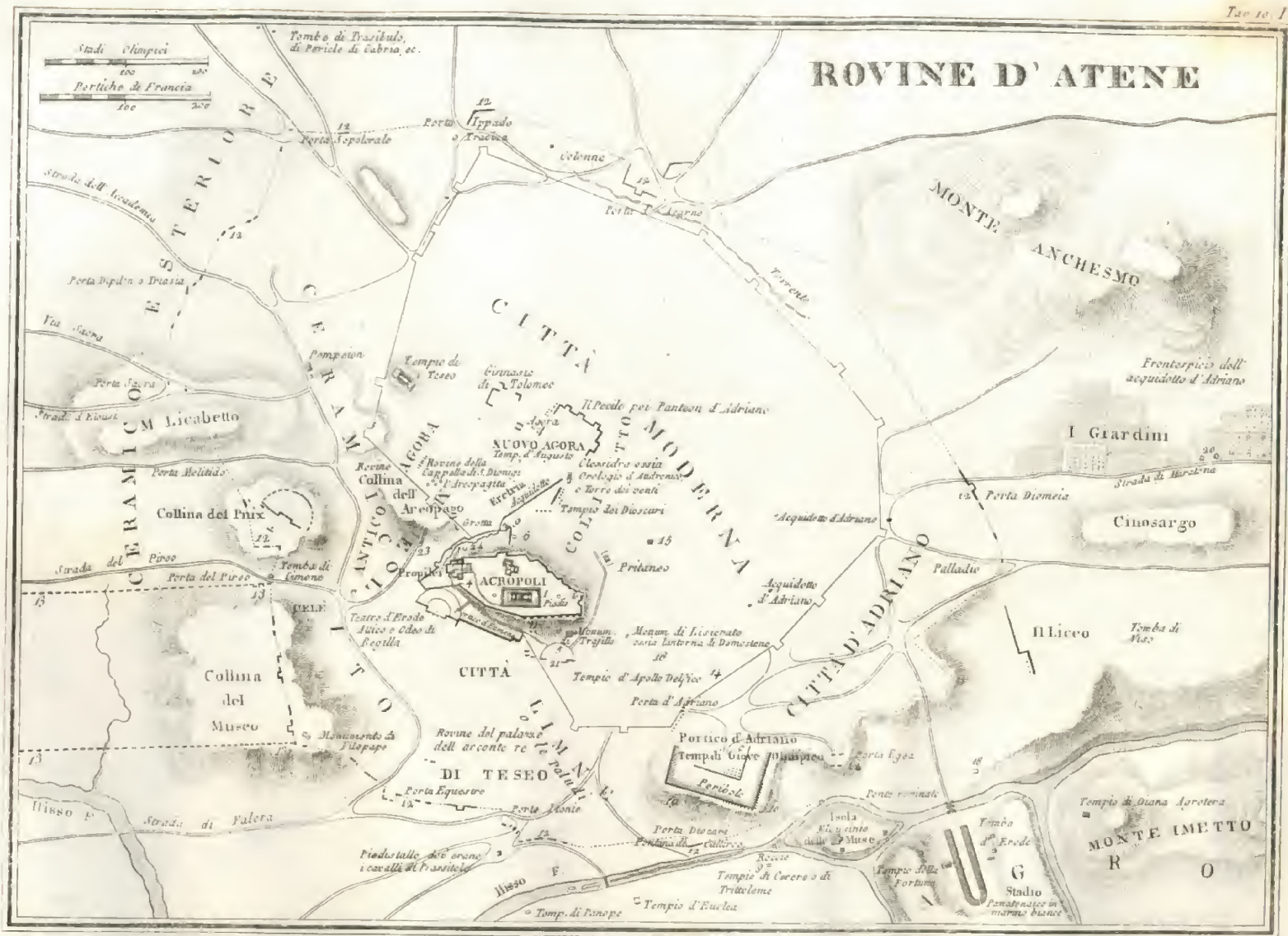




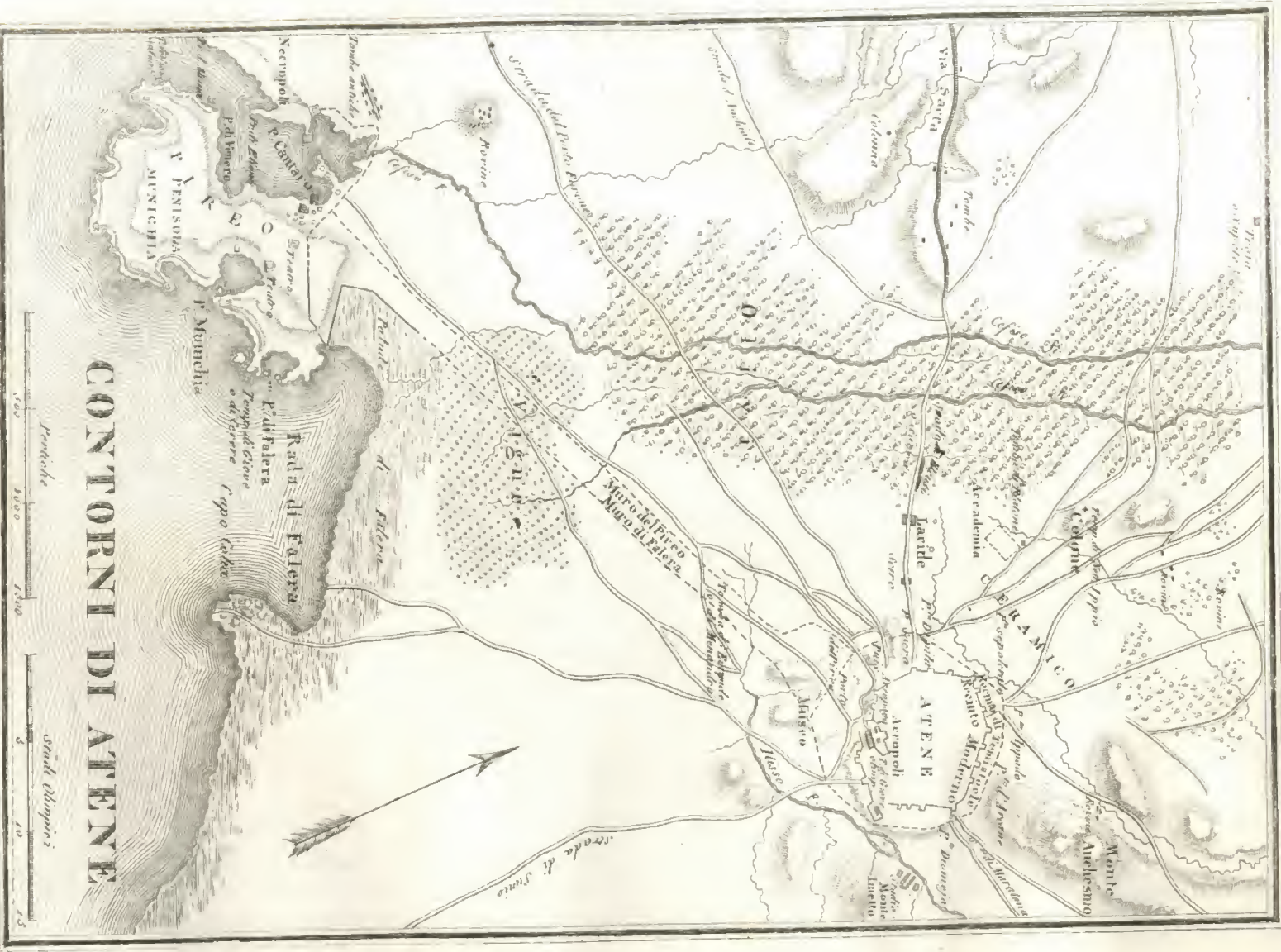








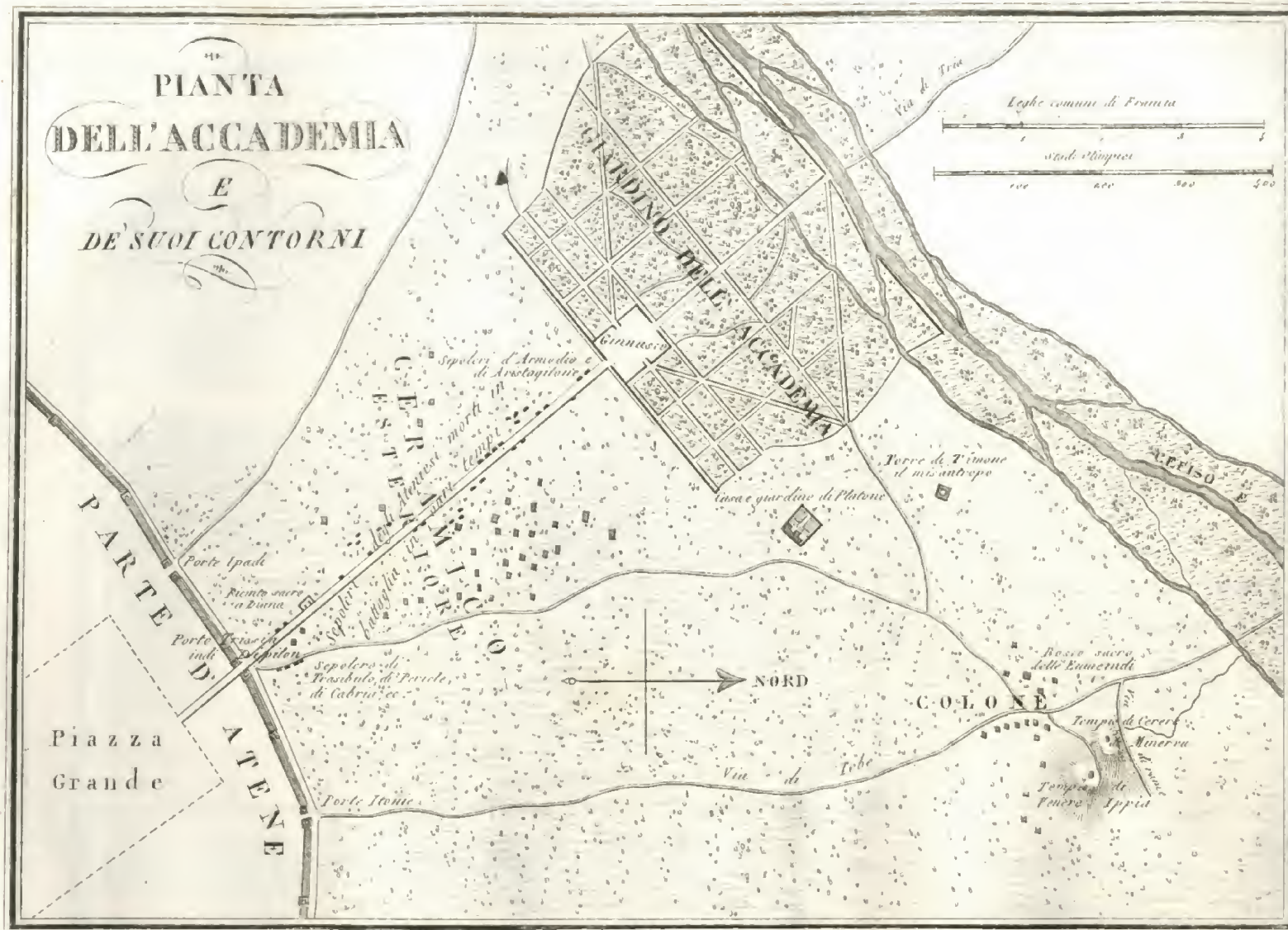
- | | | | | | |
|---|---------------------------------|--|--|--------------------------------|---------------------------------|
| 1. Partenone o Temp. di Minerva | 5. Teatro di Bacco | 9. Anacrisio | 13. Mura lunghe che conducono al Pireo | 17. Tolo | 21. Temp. di Bacco alle Paludi |
| 2. Temp. di Frattua e di Minerva Polide | 6. Pretta con nicchio, Apollone | 10. Temp. di Tritoleme | 14. Mura lunghe che conducono al Pireo | 18. Mura delle mura di Minerva | 22. Temp. della Terra |
| 3. Galleria di Pittura | 7. Temp. di Vulcano | 11. Colonne | 15. Temp. di Serapide | 19. Cileo | 23. Temp. di Marte |
| 4. Temp. della Vittoria senza ala | 8. Venale dei Dio | 12. Mura antiche del recinto di Temistocle | 16. Temp. di Apollo Piao | 20. Temp. di Venere | 24. Circo di Pano e pozzi sacri |



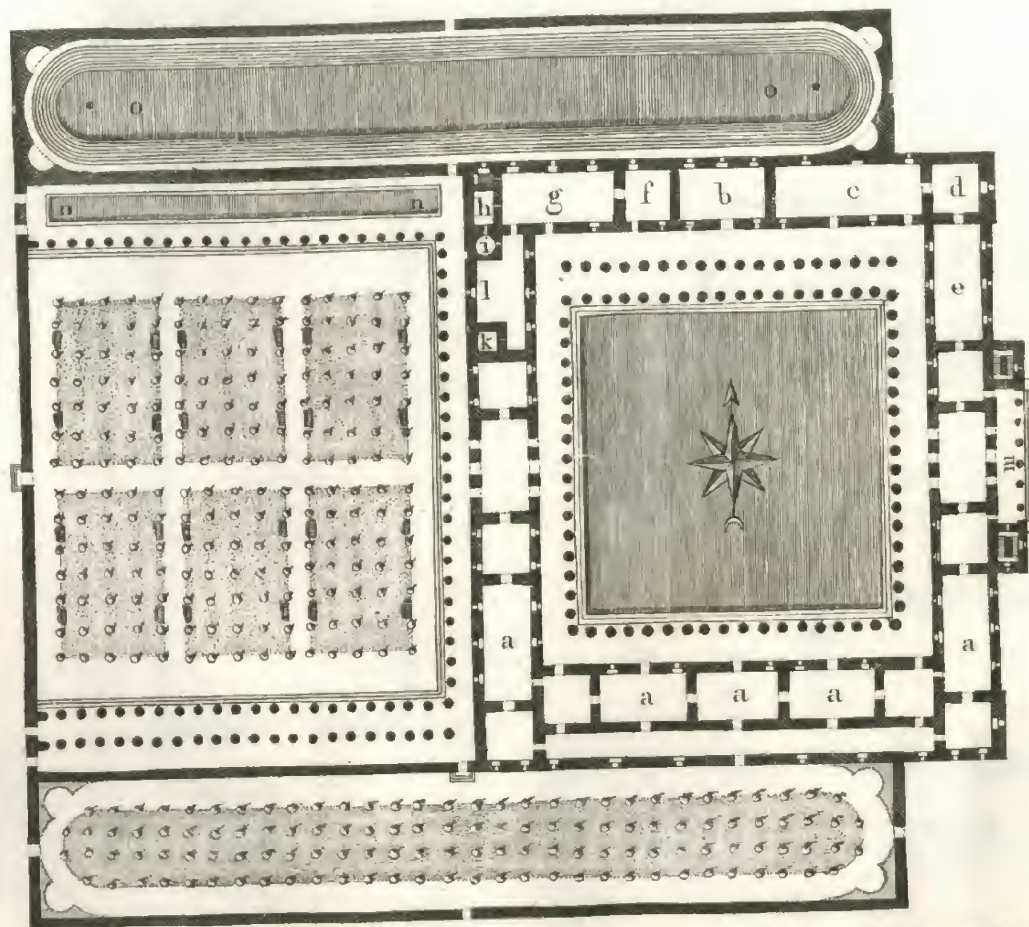
Tav. II. A.



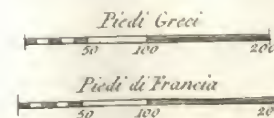
PIANTA
DELL'ACCADEMIA
E
DE' SUOI CONTORNI



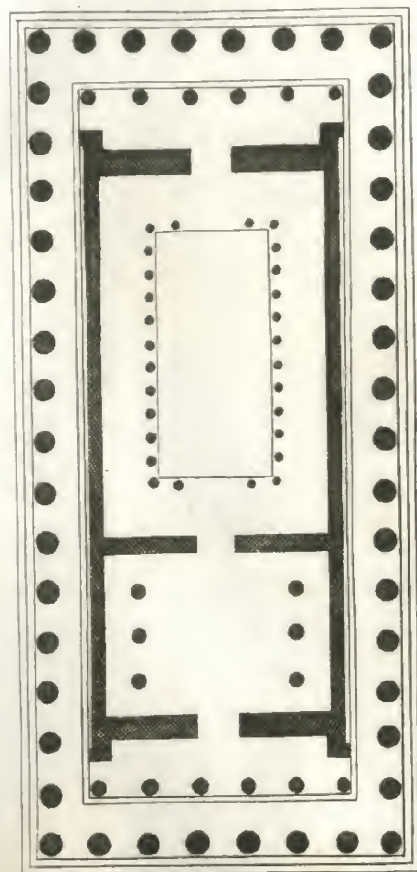
PIANTA D'UNA PALESTRA GRECA DISEGNATA DA VITRUVIO.



- a Sale per i filosofi.
 b Esèbeo, ossia Scuola dei giovani.
 c Corriceo, ossia giuoco della palla.
 d Conisterio, ossia luogo della polvere.
 e Lutron, ossia Bagno d'acqua fredda.
 f Eleotasio, ossia luogo dell'olio.
 g Frigidario, ossia Apoditerio
 Luogo dello spogliarsi.
 h Stufa a volta e tiepida.
 i Laconico, ossia stufa secca.
 k Bagno d'acqua calda.
 l Propnigeo, ossia luogo dei Cammini.
 m Scala per discendere nei fornelli.
 n Xisto, ossia luogo coperto per
 l'esercizio degli Atleti.
 o Stadio.



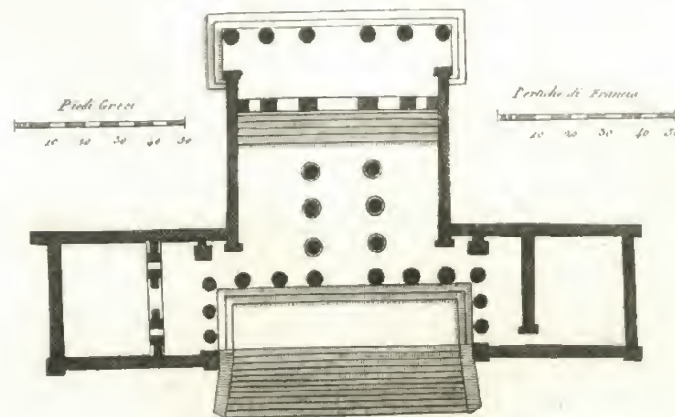
PIANTA DEL PARTENONE



Piedi Greci
10 20 30 40 50

Piedes de Francia
10 20 30 40 50

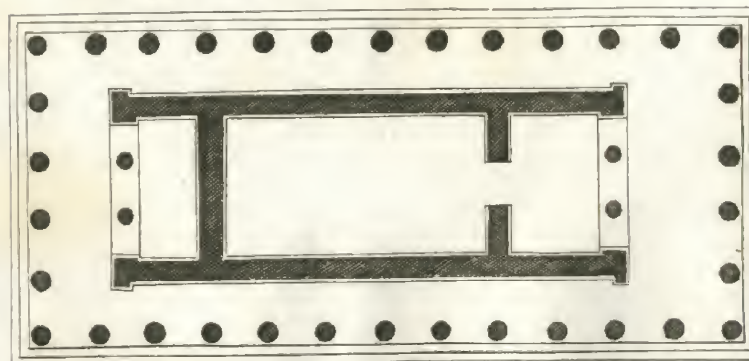
PIANTA DEI PROPILEI



Piedi Greci
10 20 30 40 50

Piedes de Francia
10 20 30 40 50

PIANTA DEL TEMPIO DI TESEO



Piedi Greci
10 20 30 40 50

Piedes de Francia
10 20 30 40 50



VEDUTA DEI PROPILEI DI ATENE



VEDUTA DEL TEMPIO DI TESEO IN ATENE.



Alissani inc.

VEDUTA DEL PARTENONE, TEMPIO DI MINERVA, IN ATENE



G. Borra inc.

VEDUTA DI DELFO, E DELLE DUE RUPI DEL PARNASSO

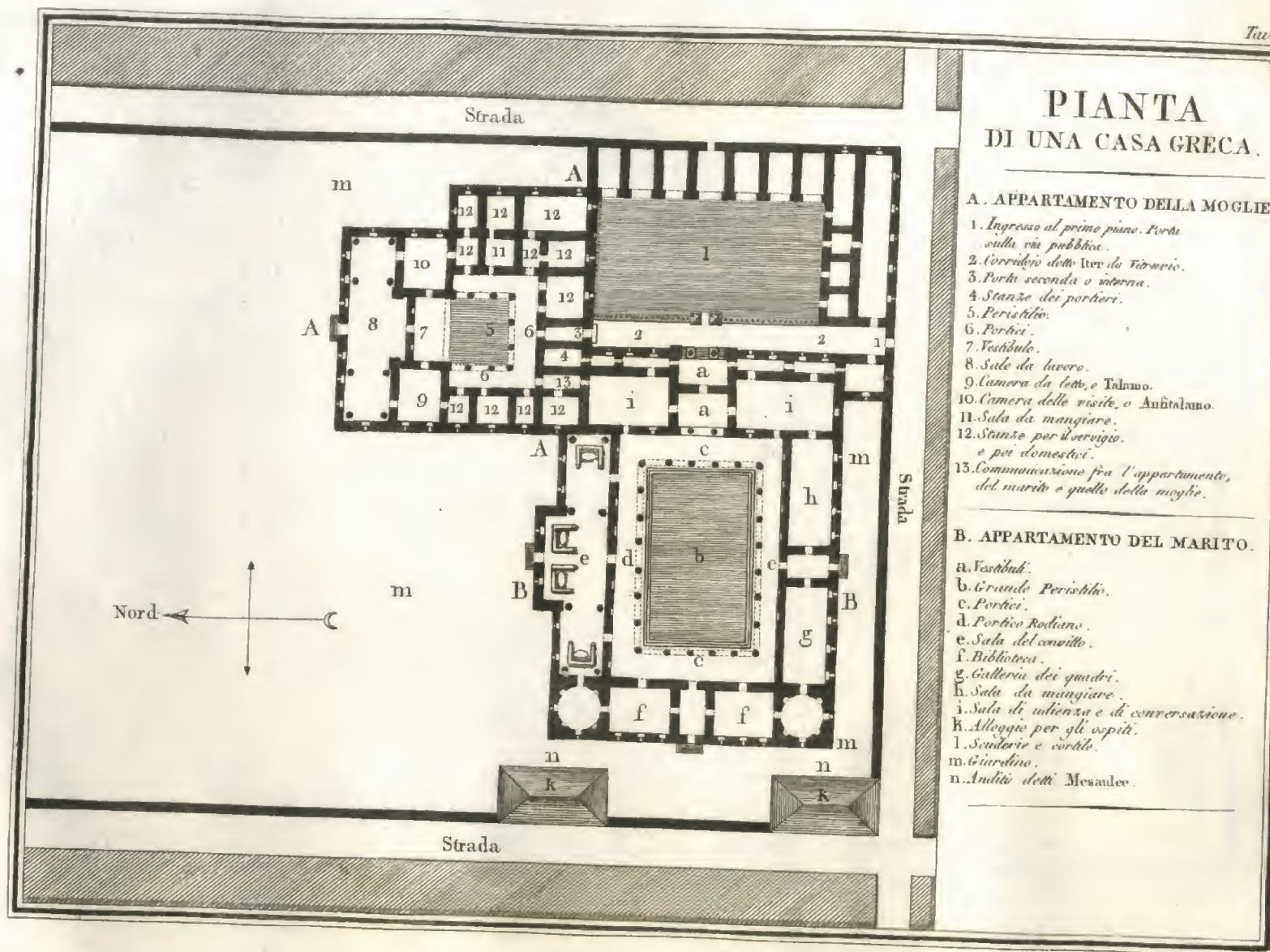
PIANTA DI UNA CASA GRECA.

A. APPARTAMENTO DELLA MOGLIE.

1. Ingresso al primo piano. Porta sulla via pubblica.
2. Corridoio detto iter da Fédanie.
3. Porta seconda o interna.
4. Stanze dei portieri.
5. Peristilio.
6. Portici.
7. Vestibolo.
8. Sala da lavoro.
9. Camera da letto, e Talamo.
10. Camera delle visite, o Anfitalano.
11. Sala da mangiare.
12. Stanze per il servizio, e per domestici.
13. Comunicazione fra l'appartamento del marito e quello della moglie.

B. APPARTAMENTO DEL MARITO.

- a. Vestibolo.
- b. Grande Peristilio.
- c. Portici.
- d. Portico Rodiano.
- e. Sala del convitto.
- f. Biblioteca.
- g. Galleria dei quadri.
- h. Sala da mangiare.
- i. Sala di udienza e di conversazione.
- k. Alloggio per gli ospiti.
- l. Scuderie e corile.
- m. Giardino.
- n. Anditi detti Mesaulae.







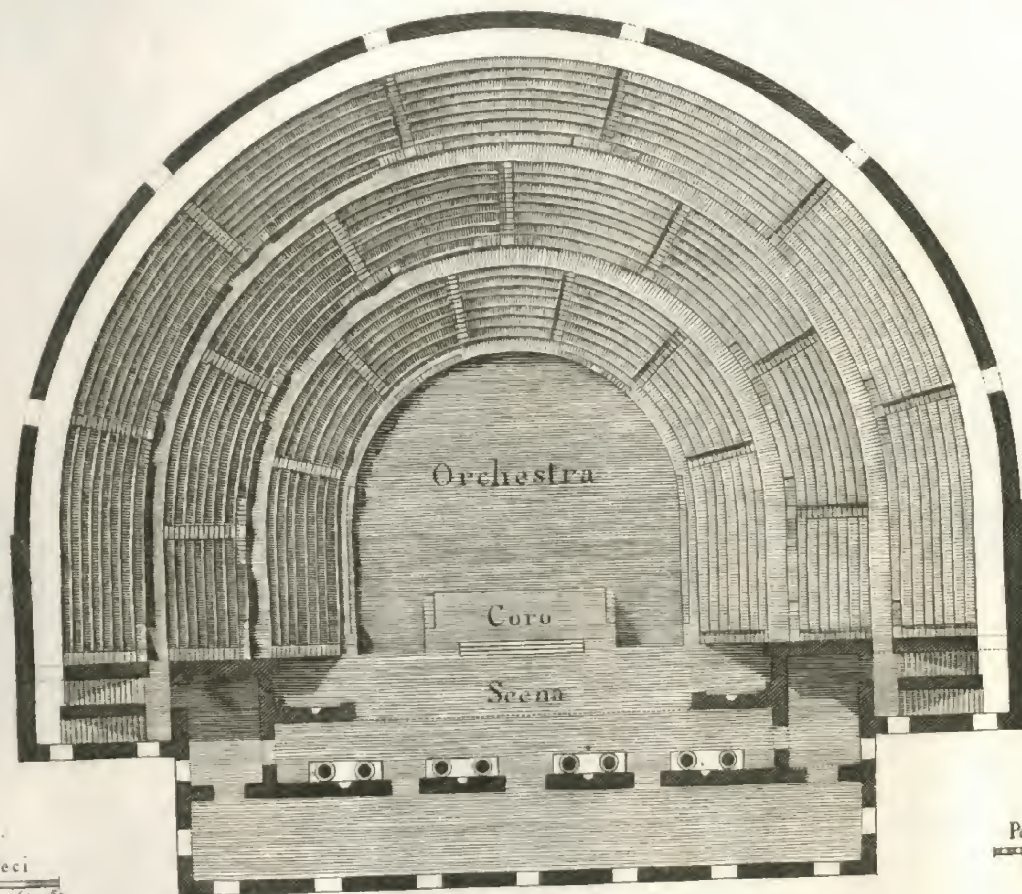








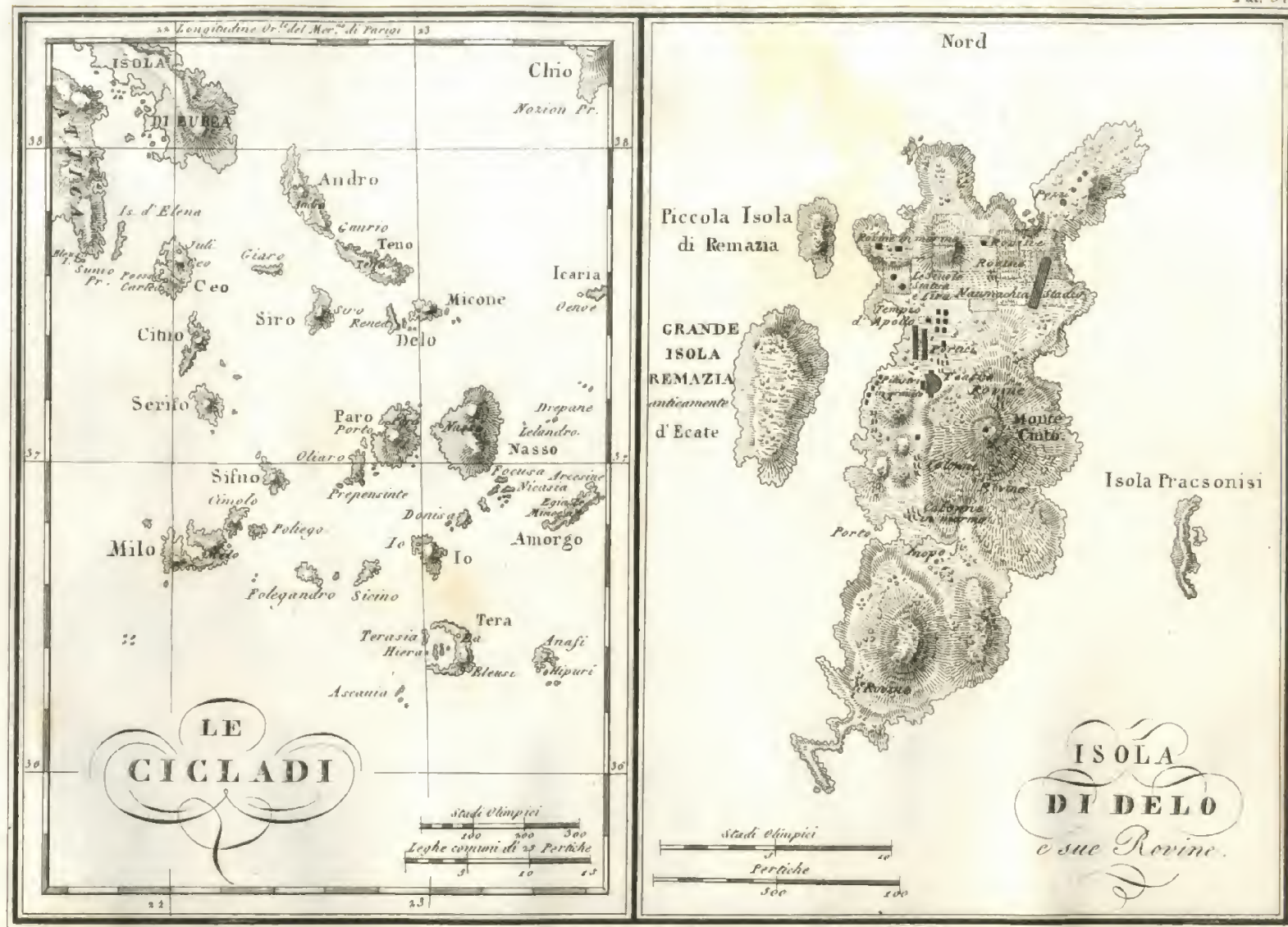
ANTICO TEATRO GRECO



Piedi Greci
10 20 30 40 50

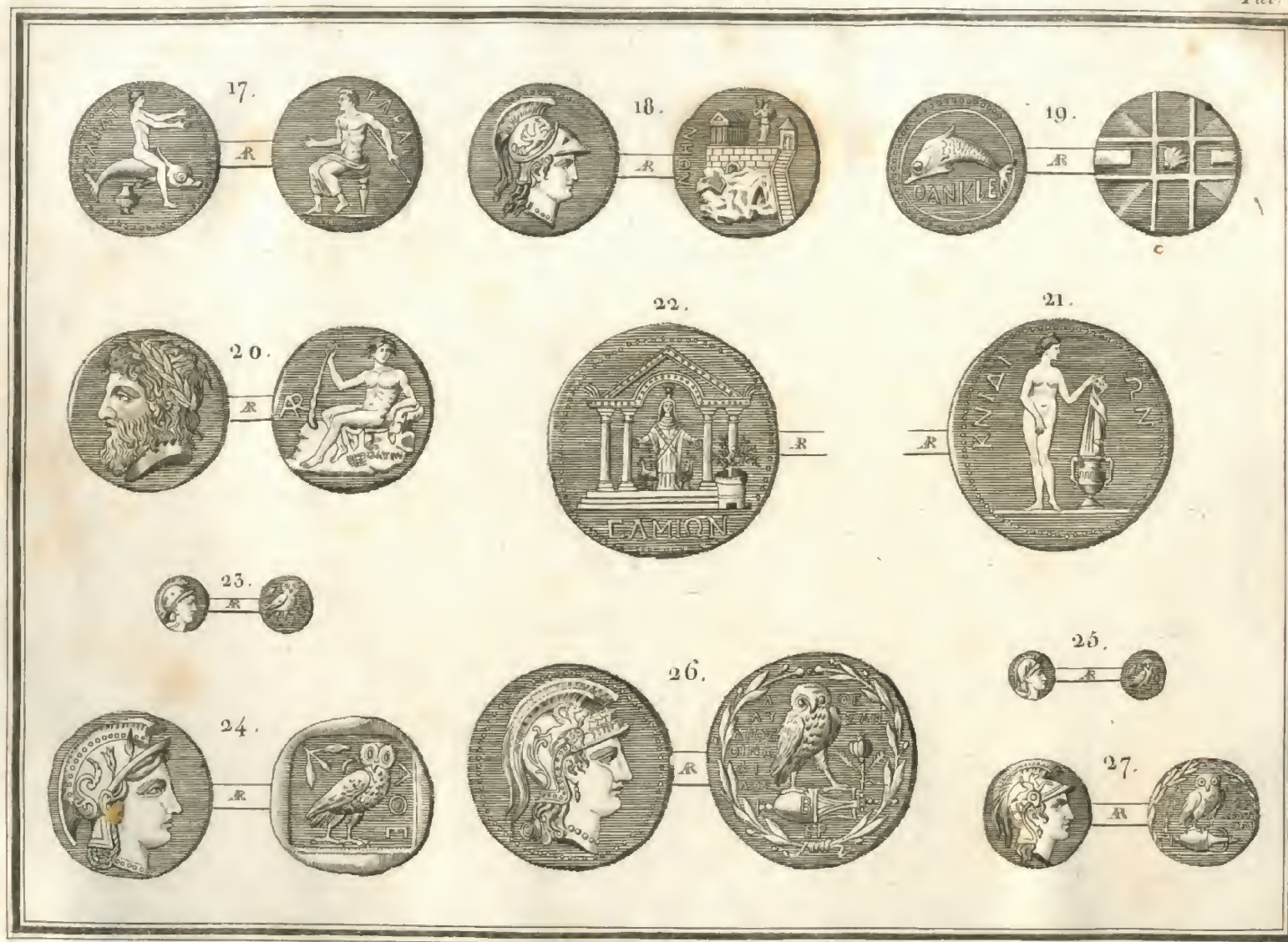
Pertiche Francesi
10 20 30 40 50







MEDAGLIE GRECHE.



MEDAGLIE GRECHE.